

Il presidente **Abi**di **Mario Sensini**

Patuelli: il dibattito sul meccanismo Ue è troppo politicizzato. Ora basta preconcetti

ROMA «Bisogna superare questo eccesso di politicizzazione che è stato fatto in Italia».

Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria italiana, si era sempre tenuto alla larga dalla diatriba sul Meccanismo europeo di stabilità. «È un dibattito — dice oggi — che deve essere ricondotto ai termini reali della questione, che è puramente giuridica».

Non è una scelta politica?

«La prima osservazione che devo fare è che il Mes esiste già. La questione non è aderire o meno al Meccanismo, che esiste da più di dieci anni. Ho in mano testo del trattato che istituisce il Mes. Sono decisioni del 2011».

Al governo in quegli anni c'era il centrodestra, con Silvio Berlusconi.

«La questione vera oggi è condividere o meno le modifiche per il rafforzamento del Meccanismo. Non può esserci una discussione preconcetta, se il Mes va bene o non va bene. C'è già, e la questione non è l'uscita dell'Italia dal Mes. Il dibattito deve essere riportato alla oggettività giuridica, valutando senza preconcetti se le modifiche migliorano o no, e come, il trattato di dodici

anni fa ed attualmente vigente».

Condivide la previsione del governatore della Banca d'Italia, che i tassi non resteranno così elevati a lungo?

«Il governatore Visco è coerentemente su questa linea da fine settembre scorso. Ed è una posizione, tra l'altro, parallela a quella di Fabio Panetta (il nuovo governatore designato, ndr) e che mi vede da allora, costantemente, un convinto sostenitore. L'aumento dei tassi di interesse non è un fine, ma è un mezzo. Non l'unico mezzo. Anche se è importante non è il solo, e bisogna stare attenti ai rischi dei tassi di interesse elevati».

Teme un effetto della stretta creditizia sull'economia?

«Il rischio innanzitutto è che imprese e famiglie ne debbano soffrire le impreviste conseguenze. Ma io condivido appieno anche l'altra considerazione di Visco, ovvero la preoccupazione che crescano i crediti deteriorati. Un anno fa, in questi giorni, dopo dieci anni di tassi a zero, i saggi di interesse stavano iniziando a salire, ma molte imprese e famiglie non potevano prevedere questa crescita».

Il governatore Visco sostiene che chi ha scelto il mutuo variabile avrebbe dovuto aspettarsi il rischio.

«Ricordo innanzitutto che il 63% dei mutui in essere è a tasso fisso. In questi dieci anni di tassi di interesse a zero coloro che avevano sottoscritto mutui a tasso variabile hanno risparmiato. Può darsi che costoro non avessero tutta la cultura finanziaria, che è sempre necessaria, ma probabilmente hanno fatto il calcolo della convenienza immediata. Va comunque detto che la stessa Bce nel primo semestre 2022 aveva a lungo sottovalutato il rischio d'inflazione e non aveva certo preannunciato questo inasprimento così rapido dei tassi».

Lei dice che i tassi sono un mezzo. L'obiettivo è quello dell'inflazione intorno al 2%. Ma oggi in Europa abbiamo la Spagna che è già sotto il 2% di inflazione e altri Paesi ancora molto oltre quel livello.

«È una situazione che pone degli interrogativi. Le medie europee riflettono un mosaico molto diversificato. L'importante, a mio avviso, sarà innanzitutto vedere la ten-

denza del calo dei tassi prima ancora del raggiungimento pieno del risultato del 2%. L'importante è che cominci a declinare l'inflazione, e i primi risultati cominciano a vedersi».

Le banche hanno molte richieste di revisione dei mutui?

«C'è molto movimento, sono riprese le surroghe, e le nostre indicazioni ai consumatori sulle possibilità che hanno di rinegoziare i mutui funzionano».

Il governo vi ha chiesto anche di aiutare i cittadini a smaltire i crediti del Superbonus.

«Le disponibilità ci sono. Vedremo le semestrali delle banche che evidenzieranno, per ciascuna, qual è lo spazio per assorbire questi crediti».

Visco vi chiede prudenza nella distribuzione dei dividendi.

«Un saggio monito. Occorre essere lungimiranti per rafforzare in anticipo il patrimonio delle banche di fronte al rischio di un deterioramento del credito, e all'entrata in vigore di Basilea 3+ che implicherà per molti delle rafforzate soglie patrimoniali».



Alla guida

Antonio Patuelli, 71 anni, è presidente dell'Associazione bancaria italiana (Abi), incarico che ricopre da gennaio del 2013. Dal 1995 è presidente della Cassa di Ravenna



Bisogna stare attenti ai rischi dei tassi elevati, imprese e famiglie potrebbero soffrirne le impreviste conseguenze